

# **IL SISTEMA AGROALIMENTARE: MOTORE DI SVILUPPO**

**NAPOLI 29 MARZO 2004**

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PERCHÉ UNA "RIVOLUZIONE CONSERVATRICE" IN AGRICOLTURA .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>IL PERCORSO E LA CREAZIONE DI OBIETTIVI CONDIVISI.....</b>	<b>6</b>
2.1	UNA NUOVA CREDIBILITÀ AL SETTORE .....	6
2.2	LA GESTIONE DEL CAMBIAMENTO.....	7
2.2.1	<i>Lo scenario internazionale.....</i>	7
2.2.2	<i>La riforma della PAC.....</i>	7
2.2.3	<i>La dimensione economica e sociale del settore e le trasformazioni interne in atto.....</i>	8
2.3	LE AZIONI PER LA COMPETITIVITÀ E LO SVILUPPO.....	11
<b>3</b>	<b>GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI .....</b>	<b>13</b>
3.1	IL RIORDINO DELLE NORME PER LA DEFINIZIONE DEI SOGGETTI E DELLE ATTIVITÀ.....	13
3.1.1	<i>L'imprenditore professionale.....</i>	13
3.1.2	<i>Le società agricole.....</i>	13
3.1.3	<i>Le organizzazioni di produttori.....</i>	14
3.2	LE POLITICHE PER LA COOPERAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE.....	15
3.3	LE POLITICHE PER IL RICAMBIO GENERAZIONALE E IL RAFFORZAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE E FEMMINILE.....	16
3.4	LE POLITICHE FISCALI E PREVIDENZIALI.....	17
3.4.1	<i>Le imposte.....</i>	17
3.4.2	<i>Norme in materia di contributi previdenziali nel settore agricolo.....</i>	18
3.5	LE POLITICHE FONDARIE .....	19
3.5.1	<i>Il compendio unico.....</i>	19
3.5.2	<i>Altre disposizioni in materia fondiaria.....</i>	20
3.6	LE POLITICHE PER L'ACCESSO AL MERCATO DEI CAPITALI E PER LO SVILUPPO DI STRUMENTI DI GESTIONE DEL RISCHIO DI IMPRESA .....	21
3.6.1	<i>Dalla despecializzazione del credito agrario ai nuovi servizi finanziari per l'impresa.....</i>	21
3.6.2	<i>La gestione dei rischi produttivi in agricoltura: la riforma del Fondo di Solidarietà Nazionale.....</i>	22
3.7	GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO E PER L'INTEGRAZIONE DELLE FILIERA.....	24
3.7.1	<i>Credito di imposta.....</i>	24
3.7.2	<i>Contratti di filiera.....</i>	24
3.7.3	<i>Programmazione negoziata: contratti di programma.....</i>	24
3.7.4	<i>Sviluppo Italia.....</i>	25
3.8	GLI STRUMENTI PER LA PROMOZIONE E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MADE IN ITALY .....	25
3.9	LA RIFORMA DELLA PAC.....	26
3.9.1	<i>Il sostegno dell'agricoltura mediterranea: grano duro, olio e tabacco.....</i>	27
3.10	LA NUOVA STRATEGIA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE: IL CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA.....	28
3.11	DALL'EMERGENZA IDRICA AGLI INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE IRRIGUO.....	29
3.12	LA POLITICA PER LA SICUREZZA DEI TERRITORI RURALI E DELL'AMBIENTE: IL RIORDINO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO.....	31
3.13	LA POLITICA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE.....	32
3.14	LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA.....	33
<b>4</b>	<b>LA CONDIVISIONE DELLE STRATEGIE E L'INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ 36</b>	
4.1	LE PRIORITÀ DEL SETTORE .....	36
4.1.1	<i>Le politiche di filiera.....</i>	36
4.1.2	<i>La rivitalizzazione e lo sviluppo delle economie rurali.....</i>	37
4.1.3	<i>Qualità e sicurezza alimentare a tutela del consumatore.....</i>	38
4.1.4	<i>Biotecnologie e coesistenza delle filiere.....</i>	39
<b>5</b>	<b>ANDARE OLTRE.....</b>	<b>41</b>

<b>6</b>	<b>ALLEGATI.....</b>	<b>43</b>
6.1	LE AZIONI PER LO SVILUPPO DEL SETTORE AGROALIMENTARE .....	49

## **1 PERCHÉ UNA "RIVOLUZIONE CONSERVATRICE" IN AGRICOLTURA**

L'evoluzione dei sistemi economici e il progressivo abbattimento delle barriere fisiche allo scambio di flussi, informativi, di merci e di servizi ha portato ad un allargamento impensato dei confini di operatività delle azioni economiche. Allo stesso tempo un tale processo di globalizzazione dell'economia ha reso sempre più evidenti la difficoltà da parte degli Stati nazionali di governare, con le tradizionali politiche e strumenti normativi, le nuove dinamiche socio-economiche ed ha fatto emergere con forza la necessità di nuove politiche condivise attraverso diversi livelli di *governance* da quello internazionale fino a quello locale.

Nel settore agricolo questa esigenza è rafforzata dalla peculiarità stessa dei suoi processi produttivi che si caratterizzano per la co-produzione tra uomo e natura di beni e servizi. Una peculiarità che, nel processo di globalizzazione può e deve essere salvaguardata attraverso l'individuazione di percorsi di sviluppo territorialmente originali che devono essere ricondotti in una logica di sistema paese. Questo richiede una politica nazionale per il settore agricolo volta alla creazione di condizioni di crescente indipendenza delle imprese dagli andamenti dell'economia globale e di una loro integrazione all'interno di filiere nazionali capaci di operare anche sui mercati internazionali.

Il Governo, all'inizio della legislatura, al fine di rispondere alle attuali aspettative della società e coniugando la funzione di creazione di ricchezza ed occupazione con la garanzia della sicurezza alimentare e l'assolvimento di funzioni di presidio del territorio a tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali, si è posto l'obiettivo di realizzare una "rivoluzione conservatrice" capace di recuperare una dimensione strategica alla politica economica di settore.

Dimensione strategica capace di conciliare il processo di globalizzazione con l'interesse nazionale e creare un nuovo rapporto tra agricoltura e società e, più specificatamente, tra produttori e consumatori.

Ciò ha reso necessario per l'agricoltura e l'agroalimentare italiano una "rivoluzione conservatrice" idonea ad affrontare la sfida che è oggi posta di sostenere la competizione globale coniugando i valori della tradizione e dell'identità dei sistemi produttivi locali con una profonda modernizzazione del concetto di impresa agricola e di organizzazione economica ed istituzionale necessaria ad accompagnare compiutamente le esigenze di sviluppo del settore e dei territori dove esse operano.

I Governi del passato avevano delegato la capacità decisionale strategica alle Istituzioni Europee subordinando la propria azione alla Politica Agricola

Comunitaria che non è stata sempre adeguata allo sviluppo dell'agricoltura italiana.

In particolare, l'incapacità di imporre in ambito europeo un modello di sviluppo agricolo mediterraneo, centrato sulla qualità della produzione e sulla valorizzazione e salvaguardia di sistemi produttivi territoriali, ha determinato inadeguate scelte strategiche dell'Unione che hanno privilegiato modelli continentali.

L'Italia, in ambito comunitario non ha saputo, se non in rari momenti, giocare un ruolo autorevole e creare le necessarie alleanze per riequilibrare la strategia della PAC verso le esigenze della propria agricoltura e di quella dei paesi mediterranei.

In questo scenario la politica nazionale si è limitata a decisioni tattiche ed operative volte principalmente a ridurre le distorsioni conseguenti le politiche comunitarie senza il disegno di un nuovo quadro di riferimento nazionale chiaro.

Nuovo quadro nazionale necessario per:

- ridisegnare il contesto competitivo in cui operano le imprese, innovando l'ordinamento normativo, gli strumenti di intervento, l'azione amministrativa sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale;
- organizzare le filiere e regolamentare i mercati al fine di una equa ricaduta degli effetti economici sulle diverse componenti del sistema economico ed in particolare sui consumatori e sulle famiglie.

La riacquisizione della dimensione strategica nella politica di settore era, quindi, quanto mai necessaria ed urgente.

La «rivoluzione conservatrice» doveva quindi, mettere a sistema il settore per valorizzare e conservare le tradizioni e la qualità della nostra agricoltura e delle nostre aree rurali.

Per questo all'inizio della legislatura sono state individuate le strategie che dovevano guidare tutta l'azione di Governo per ridare al settore un ruolo centrale per lo sviluppo economico e sociale del Paese e ricreare le condizioni per l'avvio di una politica "alimentare" capace di reintegrare la questione agricola all'interno dei grandi temi della società odierna.

Le tre direttrici strategiche che abbiamo individuato sono le seguenti:

- accrescere la competitività delle imprese agricole e agroalimentari;

- valorizzare gli elementi tradizionali e la specificità della nostra agricoltura, promuovendo la qualità, la multifunzionalità, a presidio del territorio e delle sue risorse ambientali e paesaggistiche, e la tutela del cittadino;
- riformare la pubblica amministrazione.

Tali direttrici sono state a loro volta tradotte in obiettivi operativi e , quindi, in azioni di governo al fine di consentire nei tempi più rapidi una vera e propria “rivoluzione” nel settore . ( Lo schema strategie, obiettivi ed azioni è riportato in allegato).

## **2 IL PERCORSO E LA CREAZIONE DI OBIETTIVI CONDIVISI**

La nuova strategia di politica agricola, definita attraverso nuove e compiute forme di partenariato sociale e istituzionale, ha consentito la ridefinizione dei soggetti e dei ruoli all'interno di filiere stabili, sul piano economico, e dimensionalmente adeguate alle diverse configurazioni dei mercati (in primo luogo per migliorare le economie di scala nell'erogazione dei servizi), con l'esigenza di mantenere forti le caratteristiche di sviluppo endogeno dei sistemi locali (solo così si possono far sopravvivere gli elementi tipici e tradizionali dell'agroalimentare italiano, altrimenti destinati a scomparire assieme alle imprese agricole).

Il percorso disegnato per l'attuazione delle linee strategiche individuate, e che è stato più volte illustrato nei documenti programmatici dell'azione di Governo, può essere riassunto in tre fasi:

- ricreare le condizioni per rendere efficace l'azione pubblica;
- gestire il cambiamento;
- attuare le azioni per la competitività e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano.

### **2.1 Una nuova credibilità al settore**

Il settore agricolo ha sempre avuto la connotazione di settore in declino, cioè incapace di creare ricchezza e occupazione per il Paese. Ciò ha portato ad interventi volti principalmente ad un sostegno non finalizzato dell'agricoltura ed alla gestione delle emergenze che in modo sempre più frequente hanno coinvolto l'agricoltura, come comparto e gli operatori economici e istituzionali che vi operano. Questo processo stava portando ad una vera e propria disconnessione del settore agricolo dalla società.

L'obiettivo è stato quello di ricreare una nuova fiducia tra società ed agricoltura. Ciò attraverso la ricostruzione della credibilità del settore, delle imprese e delle istituzioni nei confronti della società, risolvendo questioni storiche e ricreando una nuova efficienza dell'Amministrazione pubblica.

L'azione si è diretta a quattro ambiti specifici:

- la risoluzione delle emergenze storiche quali ad esempio; quote latte, vigneti, BSE e farine animali, gestione delle calamità e anagrafe zootecnica, la "cartolarizzazione" dei crediti INPS;

- l'intervento per le nuove emergenze con misure compatibili con le regole di concorrenza del mercato (diossina, Parmalat);
- la definizione dei soggetti cioè gli interlocutori reali con cui rilanciare lo sviluppo del settore agroalimentare (imprenditori professionale, società agricole, OP, Organismi interprofessionali, ecc.);
- il disegno di un nuovo assetto amministrativo e gestionale dell'Istituzione pubblica (Costituzione del CRA, specializzazione degli Enti Vigilati ed Authority alimentare).

## **2.2 La gestione del cambiamento**

### *2.2.1 Lo scenario internazionale*

Gli eventi epocali che stanno ridisegnando gli scenari mondiali, la geopolitica e le forze economiche, come l'allargamento della Unione Europea, i nuovi assetti e soggetti nell'ambito del commercio internazionale emersi a Cancun, gli accordi internazionali multilaterali sull'ambiente e sull'uso delle risorse naturali ed alimentari, stanno già fortemente incidendo sui comportamenti e sull'economia dei diversi Paesi e quindi dell'Europa e dell'Italia. Il settore agricolo ed agroalimentare non sono estranei a questi cambiamenti epocali, anzi vi vanno assumendo un ruolo strategico proprio per i motivi di centralità nello sviluppo economico e sociale dei diversi paesi.

Nell'ambito del WTO, la rubrica agricola si è rivelata ancora una volta centrale nella definizione del negoziato e, indipendentemente dalla sua conclusione, è ormai evidente come il commercio internazionale di prodotti agricoli ed agroalimentari non possa essere regolamentato dagli strumenti tradizionali delle protezioni tariffarie o dalle sovvenzioni all'esportazione, ma che ciò non può portare ad una competizione sui costi che impoverirebbe sempre più soprattutto i Paesi già poveri.

La globalizzazione sta portando ad una nuova e crescente segmentazione dei mercati internazionali ed ad una riscoperta della rilevanza dei mercati locali e dell'integrazione settoriale nelle aree rurali. La segmentazione sta avvenendo non solo sulla base dei redditi, ma sempre più su quella delle scelte culturali di consumo ed offre, quindi, nuove opportunità sia ai paesi avanzati, sia a quelli in via di sviluppo.

### *2.2.2 La riforma della PAC*

La riforma in atto nella Politica Agricola Comune rappresenta una progressiva rinuncia dell'Unione europea ad un governo diretto del settore. Il trasferimento dell'aiuto dalle produzioni al produttore rappresenta chiaramente una scelta in

cui l'attività imprenditoriale viene svincolata da logiche produttivistiche che hanno privilegiato alcuni settori ritenuti strategici e che proprio per questo si trovano oggi ad essere deboli ed impreparati nei confronti di una competizione di mercato.

La scelta dell'Unione europea, anche dettata da pressioni internazionali ed interne, ha voluto garantire trasferimenti finanziari agli agricoltori a fronte di una richiesta di maggiore responsabilità nei confronti delle nuove e legittime esigenze dei cittadini consumatori: la riproduzione delle risorse naturali, la sicurezza alimentare, il benessere animale, la vitalità delle aree rurali. Si è passati da un coinvolgimento diretto della UE nelle scelte produttive ed imprenditoriali degli agricoltori ad un nuovo ruolo di regolamentazione d'uso delle risorse e degli scambi e di garanzia di trasparenza e sicurezza per il consumatore.

È all'interno di questo nuovo quadro politico che devono essere effettuate le scelte nazionali per l'applicazione della riforma nella consapevolezza che gli strumenti comunitari sono totalmente cambiati e che a questi occorre integrare politiche nazionali di filiera e di territorio che sappiano orientare le imprese verso il cambiamento e le dinamiche dei mercati, evitando di confondere le politiche economiche con quelle sociali e di mantenimento dell'integrità territoriali.

Nell'ambito della riforma, l'Italia ha ottenuto quella flessibilità di strumenti e di tempo che possono consentire di evitare shock al sistema agricolo, senza tuttavia rallentare quei processi virtuosi in atto che sanno coniugare competitività e multifunzionalità.

Nella riforma è possibile trovare modalità di applicazione che ci consentiranno di garantire i redditi degli agricoltori nel loro complesso ed al tempo stesso di accelerare i processi di riposizionamento competitivo delle imprese agricole nelle grandi filiere nazionali, nei sistemi economici locali e nei mercati internazionali.

### *2.2.3 La dimensione economica e sociale del settore e le trasformazioni interne in atto*

Nel corso degli ultimi due anni il sistema agricolo ed agroalimentare hanno dimostrato una buona capacità di sviluppo inteso come creazione e redistribuzione di ricchezza e creazione di occupazione. Un Sistema costituito dai settori dell'agricoltura, della pesca, dell'industria alimentare e della ristorazione.

Considerate nel complesso, queste attività nel 2002 hanno immesso nel sistema economico beni per un valore di oltre 205 miliardi di euro , ossia l'8,5% del valore totale della produzione nazionale. L'industria alimentare, da sola, ha

contribuito per oltre la metà al valore della produzione agroalimentare, seguita dalla ristorazione con un peso del 29% e dall'agricoltura con un 20%.

Considerando il valore aggiunto di questi settori - che in totale, nel 2002, si è attestato sui 91 miliardi di euro, ossia il 7,4% del totale economia - il peso dei tre settori all'interno del sistema agroalimentare si riequilibra. Scende infatti al 36% quello riferito all'industria alimentare, mentre salgono rispettivamente al 33% e al 31% quello della ristorazione e dell'agricoltura.

Dal punto di vista occupazionale, l'incidenza del sistema agroalimentare sull'economia è ancora più elevata, collocandosi a quota 10,5%; l'agricoltura contribuisce a questo risultato con il 44% del numero di lavoratori impiegati nell'agroalimentare, mentre la ristorazione ne assorbe il 36%.

Dal confronto tra il periodo 2000 - 2002 ed il precedente quinquennio, emerge come negli ultimi due anni vi sia stata un'accelerazione del tasso di crescita medio annuo della produzione agroalimentare, che passa dal +2,8% al + 4,2%; ciò in controtendenza con la dinamica del totale economia, che mostra un rallentamento dal +5% al +3,5% medio annuo. Tale accelerazione è dovuta alla produzione dell'industria alimentare, la cui crescita media annua passa dal 2,1% al 4,5%, mentre la ristorazione contribuisce con il migliore tasso di crescita (+5,3%) ma in rallentamento rispetto al periodo precedente.

Nel 2002 il valore dei consumi finali delle famiglie a prezzi correnti è stato pari a 171,587 miliardi di euro, cui si aggiungono 12,83 miliardi di esportazioni. Nel complesso, quindi, il sistema agroalimentare ha realizzato sul mercato degli impieghi finali 184,41 miliardi di euro. Ipotizzando che la catena del valore sia rimasta immutata dal 2000 ad oggi, più di 81 miliardi di euro sarebbero andati al settore del commercio e dei trasporti. L'industria alimentare avrebbe ricevuto 48 miliardi, la ristorazione 28 miliardi, l'agricoltura 12 miliardi.

Tuttavia, è possibile ipotizzare, sulla base di considerazioni sulle dinamiche economiche e con riferimento alle tendenze dei consumi alimentari, che nel periodo più recente sia ulteriormente aumentata la quota di partecipazione della ristorazione e del commercio al valore finale dei beni alimentari, aumento contrastato solo parzialmente dalla crescita dei valori unitari della produzione dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Del resto anche l'analisi sui margini commerciali mostra come l'aumento dei prezzi all'origine e all'industria verificatosi negli ultimi anni non abbia generalmente determinato un'erosione dei margini, aumentati nella maggior parte dei casi.

In definitiva, pur nella propria specificità e in un contesto - anche di difficoltà - assai differente, si può affermare che il settore agroalimentare si pone alla base di un flusso di attività, occupazione e ricchezza di assoluto rilievo. Da questo punto di vista appare assai esplicito fare riferimento al loro grado di attivazione. Per ogni miliardo di euro di produzione in più ottenuto, l'economia

nazionale beneficia di un ulteriore crescita di 0,5 miliardi di euro nel caso che esso sia ottenuto dall'agricoltura, di un altro miliardo di euro se esso è generato dall'industria. A parità di valore generato dal resto dell'industria e dei servizi, l'attivazione si ferma a valori di circa 0,2 miliardi di euro. Analogamente, analizzando l'impatto in termini occupazionali dell'incremento di produzione sopra esaminato, esso implicherebbe una crescita occupazionale di circa 30.000 nuove unità nel caso che a generarlo fosse l'agricoltura, e 20.000 circa nel caso dell'industria. L'incremento di valore prodotto nel resto dell'industria e dei servizi di 1 miliardo di euro, determina l'attivazione di occupazione per circa 12 - 13.000 unità.

La dimensione economica del settore agricolo ed alimentare e la sua capacità propulsiva nei confronti dell'intero sistema economico, non sono però, da soli sufficienti per spiegarne le dinamiche in atto e la sua centralità rispetto allo sviluppo del Paese. Occorre ricordare che l'attività agricola e forestale viene esercitata su circa 19,6 milioni di ettari che costituiscono il 65% del territorio nazionale, che la struttura produttiva è rappresentata da 2.594.000 di aziende agricole (ISTAT) la cui conduzione interessa in tutto od in parte il 17% dei nuclei familiari del nostro Paese, che a queste vanno aggiunte le 70.000 imprese agroalimentari (ISTAT) oltre a quelle dei settori a valle ed monte delle filiere produttive agricole. Il settore produce l'89,7% degli alimenti consumati nel nostro Paese.

La centralità del settore sta soprattutto nella capacità dimostrata in questi anni di **“innovare conservando”**, di seguire le dinamiche della domanda e di aumentare la produttività e la capacità di produrre beni e servizi senza che questo abbia portato ad una disconnessione dell'attività economica dalle sue radici territoriali e culturali:

- conservando l'etica del lavoro in un sistema di PMI ancora basato prevalentemente sulla famiglia (oltre il 90% delle aziende agricole sono aziende familiari);
- conservando la capacità di riprodurre conoscenze e competenze che hanno costituito la base dell'innovazione tecnologica, anche la più avanzata, senza permettere che questa superasse la soglia del “non ritorno” in termini di sostenibilità ambientale e sociale;
- conservando gli elementi costitutivi dei paesaggi rurali e della tradizione enogastronomia, della civiltà contadina in una dinamica evolutiva che non li ha relegati a oggetti museali, ma ha conferito loro la dignità di elementi fondamentali per lo sviluppo di attività connesse con l'agricoltura, del turismo, degli investimenti produttivi e residenziali nelle aree rurali.

### **2.3 Le azioni per la competitività e lo sviluppo**

All'interno delle dinamiche di cambiamento descritte, il modello di Stato che interviene direttamente sul mercato o che diviene esso stesso imprenditore non costituisce né una scelta efficiente, né possono essere socialmente e politicamente sostenibili gli effetti distorsivi che questo ruolo comporta sul mercato interno ed internazionale.

L'intervento dello Stato è oggi necessario e giustificato nella realizzazione e regolamentazione dell'uso di infrastrutture e servizi a carattere collettivo che il mercato privato non offre o offre in misura insufficiente. E' necessario per creare condizioni di maggiore trasparenza dei mercati, per ridurre i costi di informazione garantire così un'equa redistribuzione della ricchezza prodotta tra gli operatori. E' necessario per sviluppare mercati incompleti cioè i mercati di quei beni per i quali, nonostante il costo di produzione consenta la remunerazione dell'attività d'impresa, non vi è sufficiente offerta, come spesso avviene nel settore assicurativo, finanziario e della ricerca.

Infine, è necessario per accelerare i processi di riorganizzazione del sistema attraverso strumenti, anche finanziari, a sostegno del ricambio generazionale e della strutturazione e potenziamento delle filiere.

L'azione del Governo e del Ministero in questi primi due anni della legislatura è stata attuata secondo questo modello di intervento attraverso tre direttrici:

**1. Migliorare il contesto** cioè creare certezze per le imprese e per la sicurezza del consumatore con interventi finalizzati a:

- aumentare la trasparenza dei mercati e regolamentarli;
- rafforzare le infrastrutture ed i servizi;
- dare basi scientifiche e attribuire un valore alle esternalità del settore agricolo;
- rafforzare i controlli e gestire il rischio e le calamità.

**2. Migliorare la capacità di azione dei soggetti coinvolti attraverso il miglioramento dell'operatività delle imprese.** Tale obiettivo è stato perseguito attuando le seguenti azioni:

- migliorare la mobilità e l'accesso ai fattori della produzione;
- interventi per lo sviluppo;
- strumenti per l'internazionalizzazione;

- rafforzare la capacità negoziale degli agricoltori nelle filiere.

**3. Sviluppare i mercati incompleti per migliorare le condizioni di competitività dell'intero sistema agroalimentare** attraverso un allargamento degli strumenti a disposizione delle imprese per le funzioni di mercato (gestione del rischio e accesso ai capitali), di ricerca e sviluppo e le loro decisioni strategiche.

Le azioni avviate possono essere riassunte nelle 4 seguenti:

- sviluppare il mercato assicurativo;
- sviluppare il credito e nuove modalità di accesso ai capitali;
- favorire la ricerca e l'innovazione;
- fornire gli elementi informativi e di analisi di scenario sugli andamenti dei mercati europei ed internazionali e sulle attese dei consumatori.

### **3 GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI**

Le iniziative realizzate ed in via di realizzazione portano al completamento ed alla riforma degli strumenti normativi in ambiti che costituiscono il quadro politico di riferimento per una nuova politica agricola ed agroalimentare.

#### **3.1 Il riordino delle norme per la definizione dei soggetti e delle attività**

Il Governo ha deciso di rivedere, in aderenza alla legge delega n. 38 del 2003, due aspetti centrali dell'esercizio delle attività agricole:

- la figura dell'imprenditore agricolo professionale che sostituisce quella dell'imprenditore agricolo a titolo principale;
- la società agricola;

##### *3.1.1 L'imprenditore professionale*

Il Decreto Legislativo del 29 marzo 2004 introduce la nuova figura di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP). Dalla nuova definizione si ricava una figura imprenditoriale caratterizzata, in relazione al necessario concorso dei requisiti di reddito e di lavoro, da elementi di professionalità – intesa sia in termini di abitualità e di continuità dell'attività economica che di capacità - che ne fanno un soggetto meritevole di particolare attenzione ai fini dell'applicazione della normativa statale.

Lo IAP diventa il destinatario di numerosi provvedimenti interni (concessione edilizia gratuita, imposta di registro in misura agevolata per l'acquisto di terreni, esenzione e riduzione ICI, agevolazioni previdenziali, ecc.).

##### *3.1.2 Le società agricole*

Con il decreto governativo si è inoltre attuata la delega nella parte in cui richiedeva la valorizzazione della società in agricoltura.

E' stata quindi introdotta la società agricola che abbia quale oggetto sociale l'esclusivo esercizio delle attività agricole e che indichi l'aggettivo "agricola" nella denominazione sociale. Si è ritenuto quindi di non prevedere una forma societaria tipica per l'agricoltura e quindi gli operatori possono scegliere qualsiasi forma societaria offerta dal nostro ordinamento giuridico. Appare evidente quindi che anche le società di capitali potranno diventare delle società agricole ed è evidente che questa circostanza favorirà certamente l'arrivo di nuovi capitali e risorse nel settore primario. Vi sono al riguardo già esperienze molto importanti nel settore vitivinicolo e nella zootecnia.

La qualifica di IAP viene estesa espressamente alle società agricole superando le preclusioni poste in passato da un atteggiamento che ha riferito la nozione di IATP unicamente alle persone fisiche e che ha costretto le società ad instaurare un consistente contenzioso per ottenere il riconoscimento della qualifica che ha coinvolto anche la Corte di giustizia delle comunità europee.

L'apertura viene effettuata a favore di tutti i tipi societari ed i parametri di identificazione dello IAP-società non differiscono da quelli assunti per l'individuazione dello IAP-persona fisica in quanto si richiede, oltre che l'esclusivo esercizio dell'attività agricola, la presenza di almeno un socio (ovvero di un quinto dei soci per le cooperative) in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale.

Le società agricole mantengono soltanto la differenziazione in materia di imposte dirette in quanto solo la società semplice è tassata in base alle risultanze catastali, mentre le altre sono tassate a bilancio.

### *3.1.3 Le organizzazioni di produttori*

Le modifiche apportate alla normativa in materia di organizzazioni dei produttori risultano finalizzate, innanzitutto, ad accentuare i loro compiti con riferimento all'adozione di processi di rintracciabilità per l'adempimento degli obblighi di cui al Reg. n. 178/02, sulla sicurezza alimentare, ovvero alla realizzazione di accordi con imprese di approvvigionamento o di trasformazione per riassorbire sovracapacità produttiva dell'offerta, con possibilità di estendere "*erga omnes*" le norme autolimitative adottate dalle O.P..

Dall'altra parte, il Governo in relazione al criterio della delega che richiedeva di "permettere la vendita del prodotto in nome e per conto dei soci", provvede a:

- differire al 31 dicembre 2004 il termine entro cui adottare le delibere di trasformazione in una delle forme societarie previste del d.lgs. n. 228;
- confermare che sino a tale data le O.P. possono svolgere funzioni essenzialmente "normative" con esclusione di compiti di diretta commercializzazione della produzione di soci.

Nell'ottica di favorire la costituzione delle O.P. i requisiti dimensionali minimi stabiliti dal d.lgs. n. 228 sono stati diminuiti:

- il numero dei produttori aderenti è stato ridotto del 50 per cento per tutti i settori produttivi;
- il volume minimo di prodotto "effettivamente commercializzato" da riferirsi al volume produttivo della regione di riferimento è stato portato dal 5 al 3 per cento.

La percentuale del 75 per cento della produzione di ciascun socio che l'organizzazione ha l'obbligo di vendere direttamente per assolvere in concreto alla funzione della concentrazione dell'offerta è rimasta invariata ma può essere ridotta “nella misura massima del 50 per cento” da parte delle regioni in casi espressamente previsti, tra i quali “particolari situazioni della realtà produttiva, economica e sociale della regione”.

Gli aspetti maggiormente rilevanti e caratterizzanti la disciplina delle O.P. introdotti dal d.lgs. n. 228 quali la previsione delle forme giuridiche societarie, gli obblighi imposti agli associati e soprattutto l'attribuzione di compiti di diretta commercializzazione sono stati confermati.

Risultano attenuati i requisiti relativi al numero degli associati ed alla quota di prodotto rappresentata anche per tener conto delle esigenze di carattere organizzativo evidenziate dalle regioni a cui spetta il “riconoscimento” che costituisce il provvedimento amministrativo in base al quale le organizzazioni sono inserite nel circuito istituzionale del sistema agro-alimentare.

### **3.2 Le politiche per la cooperazione nel settore agricolo e agroalimentare**

Si può affermare che nessun governo, negli ultimi dieci anni, abbia realizzato un sostegno tanto esteso e strutturale alla cooperazione come quello attuale.

Nonostante i timori paventati in sede di discussione parlamentare, la riforma del diritto societario è stata un successo, cogliendo appieno le esigenze di dinamicità, ma al tempo stesso di rigoroso rispetto del principio mutualistico, espresse dal mondo cooperativo.

In campo agricolo è indubbio che la politica agricola in sostegno della cooperazione abbia vissuto due anni e mezzo straordinari.

I principali provvedimenti che hanno visto protagonista il mondo della cooperazione sono:

- la chiusura dell'annosa vicenda delle garanzie prestate dai soci di cooperative fallite, con un esborso di oltre 200 milioni di euro (articolo 126 della legge n.388/2000, norma relativa all'intervento statale in favore delle garanzie prestate dai soci di cooperative fallite per la quale la Commissione europea aveva avviato la procedura di infrazione);
- il credito d'imposta, che a partire dal 2002 ha consentito anche alle cooperative un sostegno notevole agli investimenti. In tre anni sono stati stanziati 435 milioni di euro per il credito d'imposta, destinato ai soli imprenditori agricoli – tra cui, appunto le cooperative agricole – sostenendo in modo rapido ed efficiente investimenti per oltre un miliardo e mezzo di euro.

La Finanziaria 2004 (Legge 24.12.2003 n. 350) ha introdotto norme di tipo strutturale a favore delle cooperative finalizzate alla valorizzazione del prodotto sul mercato, in applicazione dell'articolo 1 del Decreto Legislativo n. 228/01 che definisce la nuova figura di "imprenditore agricolo" modificato l'articolo 2135 del Codice Civile.

Rispetto alla precedente normativa quindi, si aggiungono due nuove attività: la conservazione e la valorizzazione dei prodotti, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 228/2001, e si rafforza il principio in base al quale è sufficiente – per invocare l'esenzione del reddito – che sussista la prevalenza del conferimento (rispetto agli acquisti). E' stata inoltre abrogata l'ulteriore condizione, presente nel testo previgente, con la quale veniva richiesto che i prodotti conferiti non superassero i limiti di potenzialità dei terreni dei soci.

Un altro importante risultato è il riconoscimento alle cooperative agricole della qualifica di "imprenditore agricolo professionale" contenuto nel Decreto Legislativo relativo a "*Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura*".

La qualifica IAP fa scattare l'applicazione di agevolazioni tributarie riconosciute fino ad ora al coltivatore diretto. Se poi la società è di persona ed è costituita per almeno il 50% da soci coltivatori diretti allora può esercitare anche il diritto di prelazione e soprattutto può accedere anche alle agevolazioni previdenziali e assistenziali del coltivatore diretto.

### **3.3 Le politiche per il ricambio generazionale e il rafforzamento dell'imprenditorialità giovanile e femminile**

È solo attraverso l'accelerazione del ricambio generazionale, tramite l'agevolazione dell'accesso al settore di nuove risorse imprenditoriali e di capitale che è possibile avere interlocutori credibili ed interessati ad una politica di settore. Attraverso l'attuazione della delega sono stati completati quegli strumenti normativi e finanziari necessari a favorire la creazione di imprese giovani con adeguate dimensioni economiche e fisiche adeguate ai settori di attività ed agli ambiti territoriali in cui operano.

Il Decreto Legislativo ha introdotto nuove misure per i giovani che riguardano in particolare:

- l'attribuzione ai giovani imprenditori agricoli, anche organizzati in forma societaria, che accedono al premio di primo insediamento di un ulteriore aiuto per investimenti aziendali, nei limiti della somma di 12,5 milioni di euro annui, sotto forma di credito d'imposta, fino a 5.000 euro annui per cinque anni;

- agevolazioni fiscali per i contratti di affitto in favore di giovani imprenditori allo scopo di favorire il conseguimento di efficienti dimensioni dell'azienda agricola.

### **3.4 Le politiche fiscali e previdenziali**

#### *3.4.1 Le imposte*

Le politiche fiscali sono state finalizzate ad accelerare il rinnovamento del fattore imprenditoriale, a mantenere l'integrità dell'azienda, a incentivare l'ammodernamento delle imprese, lo sviluppo di forme societarie e delle attività connesse con l'agricoltura e fanno emergere e danno valore economico alla multifunzionalità dell'impresa agricola. Un fisco moderno per il settore, secondo principi di equità, che diviene un motore di sviluppo e di incentivazione della crescita delle imprese introducendo forme di fiscalità più vicine alla reale struttura dell'impresa e premiate di comportamenti virtuosi.

La pressione fiscale sulle imprese agricole in questi ultimi due anni è diminuita, aumentando, nel contempo, gli interventi a sostegno degli investimenti mediante il credito d'imposta.

Il sistema fiscale italiano per il settore agricolo, grazie alle norme dell'ultima legge finanziaria, è dunque moderno, flessibile e vantaggioso per i produttori: è giudicato dagli esperti fiscali uno dei migliori e convenienti, per l'imprenditore, a livello europeo.

La Finanziaria 2004 non solo ha confermato tutte le agevolazioni fiscali di cui godeva in precedenza il settore agricolo, (aliquota IRAP all'1,9%, regime speciale IVA, agevolazioni per l'arrotondamento della proprietà contadina, accisa zero per il gasolio impiegato nelle coltivazioni sotto serra, estensione dei benefici della legge 30 del 1998 – crediti d'imposta e sgravi contributivi - alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari ), ma ha introdotto modifiche strutturali alla normativa IVA e sulle Imposte sui redditi – sia per le persone fisiche che per quelle giuridiche, ivi comprese le cooperative agricole - nel senso di adeguarla alla nuova definizione di imprenditore agricolo contenuta nella legge di Orientamento. Si tratta di modifiche che rendono concreto il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e valorizzano la capacità dell'imprenditore agricolo di fornire servizi alla collettività connessi alla sua attività.

Sotto il profilo strutturale, sono state introdotte misure miranti ad introdurre nell'imposizione fiscale agricola la nuova figura dell'imprenditore agricolo:

- vengono considerate come reddito agrario (articolo 29 del Testo unico delle imposte sui redditi, anche le attività connesse a quella agricola dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione, ancorché non svolte sul terreno, di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali;
- viene introdotto un meccanismo di tassazione per le persone giuridiche attraverso l'applicazione di coefficienti di redditività predeterminati, per le attività anche di prestazione di beni e servizi svolte nell'ambito di quelle previste dalla nuova definizione di imprenditore agricolo;
- viene adeguata la normativa IVA (art. 34 del DPR n.633/72, prevedendo un meccanismo a forfait anche per la fornitura di beni e servizi relativi alle attività "connesse" all'agricoltura.

E' stata infine ridotta dal 20 al 10% l'aliquota IVA per la fornitura di energia alle imprese agricole, una esigenza particolarmente avvertita nel comparto agricolo in relazione agli elevati costi energetici che incidono sulla competitività del settore.

#### *3.4.2 Norme in materia di contributi previdenziali nel settore agricolo*

La legge finanziaria n. 350 del 2003, all'articolo 4, commi da 20 a 24, in materia di contributi previdenziali nel settore agricolo, consente la sospensione della riscossione, la riduzione delle sanzioni civili dovute per il mancato o ritardato versamento ed il pagamento rateale fino a 20 rate trimestrali costanti.

Si tratta di disposizioni finalizzate ad attenuare l'impatto derivante dai crediti contributivi per le imprese agricole colpite da eventi eccezionali, calamità naturali ed emergenze di carattere sanitario che, incidendo sul reddito aziendale, rendono particolarmente difficoltosi i relativi adempimenti.

Le nuove disposizioni intervengono sul quadro normativo vigente provvedendo, con l'articolo 4, comma 20, ad introdurre, a regime, tra le situazioni eccezionali che consentono la sospensione della riscossione, per non più di 12 mesi, con decreto del Ministero dell'economia, ai sensi dell'art. 19-bis del d.P.R. n. 602 del 1973, "gli eventi eccezionali, comprese le calamità naturali dichiarate ai sensi della legge n. 185 del 1992 e le emergenze di carattere sanitario".

In sostanza, il citato comma 20 individua per legge le situazioni eccezionali al cui verificarsi può essere disposta la sospensione evitando di procedere per le imprese agricole alla valutazione caso per caso della eccezionalità.

I commi 21, 22 e 23 prevedono espressamente che, in relazione ad eventi eccezionali ovvero a casi di particolare eccezionalità già verificatisi entro il 30 settembre 2003, si consente la riduzione delle sanzioni civili ed il pagamento rateale con il tasso di differimento fissato nella misura del tasso legale.

Tali disposizioni rivestono carattere contingente in quanto si applicano a situazioni pregresse (in riferimento ad eventi verificatisi al 30 settembre 2003) prevedendo, rispetto alla normativa generale vigente sulla rateizzazione dei contributi previdenziali, specifici criteri per le aziende agricole in effettiva situazione di difficoltà.

Il decreto interministeriale di attuazione dei commi 21 e 22 dell'articolo 4 della legge n. 350 del 2003, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha individuato gli eventi che consentono alle imprese agricole danneggiate di ottenere la riduzione delle sanzioni civili ed il pagamento rateale dei debiti contributivi, indipendentemente dalla sospensione della riscossione.

### **3.5 Le politiche fondiarie**

#### *3.5.1 Il compendio unico*

Come è noto, nel nostro Paese si avverte da sempre la necessità di garantire a chi esercita in modo "qualificato" l'attività agricola la conservazione della gestione aziendale e di mantenerne l'integrità, al momento della successione, nel concorso dei diritti degli altri eredi.

In relazione a tale esigenza il regime della successione ereditaria è considerato come la principale causa di quel negativo fenomeno rappresentato dalla frammentazione fondiaria e la legislazione italiana si pone in posizione di netta retroguardia rispetto agli ordinamenti degli altri Paesi Europei.

In Francia, in Spagna e nei Paesi di diritto germanico si rinvengono misure che, in un modo o nell'altro, garantiscono l'unità fondiaria ed il mantenimento della integrità del fondo caduto in successione.

Sinora una risposta, anche se parziale, a tale fondamentale problema di politica agraria era affidata alla disciplina della minima unità culturale di cui agli articoli 846 e ss. del codice civile, rimasta inattuata.

Il decreto legislativo, all'art. 7, introduce finalmente nell'ordinamento giuridico, con valenza generale, quella che potrà essere qualificata come una disciplina speciale delle successioni *mortis causa* in agricoltura. La conservazione dell'integrità aziendale riguarda anche il trasferimento *inter vivos* dei terreni agricoli.

In sostanza, la nuova disciplina consente di costituire, in completa esenzione fiscale e con gli onorari notarili ridotti ad un sesto, il compendio unico quale estensione di terreno che raggiunga il livello minimo di redditività determinato dalle regioni nell'ambito delle misure per lo sviluppo rurale.

Il compendio unico, costituito sia dai terreni che dai fabbricati, è considerato unità indivisibile per dieci anni e durante tale periodo non può essere frazionato per effetto di trasferimenti a causa di morte o per atti tra vivi.

La disciplina contiene, altresì, le modalità di soddisfazione degli eredi esclusi dall'assegnazione del compendio e le sanzioni in caso di violazione degli obblighi posti a tutela dell'unità fondiaria.

Non si può fare a meno di evidenziare, peraltro, che con le nuove disposizioni si realizza il fondamentale risultato della messa a regime delle agevolazioni fiscali per la formazione della proprietà coltivatrice che risultavano prorogate sin dal 1961 con l'emanazione del primo piano verde.

### *3.5.2 Altre disposizioni in materia fondiaria*

L'art. 8, del Decreto Legislativo n° 99 del 29 marzo 2004, equipara gli assegnatari dei fondi acquistati dall'ISMEA ai proprietari confinanti coltivatori diretti per quanto riguarda l'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto agrari nella compravendita dei fondi confinanti. In tal modo, si supera il divieto sinora incontrato e condiviso anche dalla giurisprudenza in relazione alla modalità di vendita dei terreni operata, sul piano generale, dall'ISMEA, con pagamento rateale del prezzo e riserva della proprietà per un periodo di 30 anni, ai sensi dell'art. 1523 del codice civile.

Si consente, inoltre, di richiedere l'intervento dell'ISMEA nel caso in cui l'acquisto dei terreni sia conseguente all'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto agrario; in tal caso, l'istituto concede un mutuo a tasso agevolato, previa iscrizione di ipoteca legale ed il periodo di ammortamento può avere una durata ventennale corrispondente alla durata della efficacia della iscrizione ipotecaria.

La norma dispone l'applicazione della procedura che permette all'imprenditore agricolo di utilizzare la sospensione del termine per il versamento del prezzo "fino a che non sia stata disposta la concessione del mutuo" e comunque, per non più di un anno.

Di rilievo, altresì, le agevolazioni di carattere fiscale cui all'art. 9, comma 1, ed all'art. 10 finalizzate a favorire l'accorpamento aziendale, sia attraverso la permuta di particelle o la rettificazione dei confini sia mediante la stipula di contratti di affitto di particelle finitime. Si tratta, in sostanza, di incentivi al

superamento del cronico problema della polverizzazione della dimensione fondiaria delle aziende agricole in Italia.

Peraltro, al fine di mantenere la destinazione ad uso agricolo dei terreni oggetto dell'operazione di dismissione e privatizzazione del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici, l'art. 9, comma 2, riduce alla metà le imposte dovute dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli in sede di acquisto di detti terreni. Tale norma si va ad aggiungere alle disposizioni già in vigore che consentono l'acquisto in via preferenziale da parte degli affittuari coltivatori diretti attraverso l'esercizio del diritto di opzione.

### **3.6 Le politiche per l'accesso al mercato dei capitali e per lo sviluppo di strumenti di gestione del rischio di impresa**

#### *3.6.1 Dalla despecializzazione del credito agrario ai nuovi servizi finanziari per l'impresa*

La marginalizzazione del settore agricolo, sotto il profilo dell'accesso al credito, e le maggiori difficoltà -rispetto ad altri settore economici - di reperire adeguati fondi di copertura dei fabbisogni di capitale fisso e circolante, hanno sempre rappresentato forti cariche inerziali all'aumento delle capacità concorrenziali ed esportative.

A ciò si sono aggiunti due nuove incognite:

- i riflessi derivanti dalla maggiore esposizione delle imprese agricole ai rischi finanziari e di mercato, anche a seguito della riforma della Pac, che potrebbero acuire le difficoltà di reperimento di capitale per investimenti;
- i riflessi dell'Accordo di Basilea 2 sull'erogazione creditizia alle imprese, con le sue implicazioni in termini di adozione di misure oggettive per la valutazione del merito creditizio.

Tali considerazioni hanno spinto il Governo a promuovere nuove politiche creditizie e finanziarie mirate:

- a favorire il riequilibrio finanziario delle imprese in difficoltà;
- a favorire la (ri)capitalizzazione e la ristrutturazione del debito;
- all'abbattimento delle barriere che ostacolano l'accesso al credito alle imprese agricole;
- alla riduzione del costo dei servizi creditizi.

Il Ministero per le politiche agricole, con la legge di conversione del decreto legge n. 192/2003, ha posto fine all'annoso problema della cosiddetta "rinegoziazione" dei mutui agrari, offrendo agli imprenditori agricoli la possibilità di rinegoziare a condizioni migliori rispetto a quelle degli altri comparti produttivi, ivi compreso quello dei mutui edilizi.

Il provvedimento interessa un'amplessima platea di agricoltori che stanno pagando interessi oltre il livello del tasso di usura (fino al 16 o 17%) e che ora potranno invece godere dei più ridotti tassi di mercato vigenti (attualmente intorno al 4,5%), pur continuando a beneficiare del contributo pubblico in conto interessi.

Le imprese agricole hanno potuto superare la crisi finanziaria utilizzando la concessione di nuovi finanziamenti, destinati all'estinzione anticipata dei vecchi mutui di miglioramento agrario e fondiari stipulati a tassi elevati.

Inoltre, il Governo ha dato tempestiva attuazione alla delega concessa dal Parlamento con la legge 38 del 2003 in materia di *"accesso ai mercati finanziari delle imprese agricole ed agroalimentari, al fine di sostenerne la competitività e la permanenza stabile sui mercati, definendo innovativi strumenti finanziari"*.

Il Decreto Legislativo del 29 marzo 2004 prevede l'accorpamento all'Ismea della Sezione Speciale del Fondo Interbancario di Garanzia. L'intervento è finalizzato all'abbattimento delle barriere che ostacolano l'accesso al credito alle imprese agricole e alla riduzione del costo dei servizi creditizi.

Infatti, la possibilità di Ismea di concedere la propria fideiussione a fronte di finanziamenti bancari a medio e lungo termine in favore delle imprese agricole e agroalimentari, la concessione di garanzia diretta a banche e agli intermediari finanziari sempre in favore delle imprese agricole, fanno oggi dell'Istituto un "ponte" tra la fase tradizionale del credito agrario e le nuove forme di finanziamento delle attività imprenditoriali agricole ed agroalimentari.

Infine, l'attivazione del Fondo l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese, completa l'offerta di strumenti innovativi che il Governo ha voluto attivare per supportare la rivoluzione conservatrice del sistema agroalimentare italiano, che trova le sue radici nella tipicità e nel legame con il territorio ed i suoi agricoltori, ma che sa attingere alle opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati finanziari.

### *3.6.2 La gestione dei rischi produttivi in agricoltura: la riforma del Fondo di Solidarietà Nazionale*

Il forte impatto dei recenti eventi legati al rischio biologico che caratterizza l'attività produttiva agricola, ha definitivamente reso evidente la necessità di una revisione della legge 185/92 relativa al Fondo di solidarietà nazionale e

dell'intervento pubblico nel settore assicurativo, che tenga conto della necessità di ampliamento della base assicurata e dall'utilizzo di strumenti più moderni quali quelli che fanno riferimento alla gestione integrata del rischio biologico e di mercato.

Con l'approvazione del decreto legislativo di riforma del Fondo di Solidarietà Nazionale si è conclusa una tappa importante del processo di revisione degli strumenti per garantire una più efficace copertura dei rischi produttivi e di mercato dell'impresa a seguito di calamità naturali.

Le novità ed i cambiamenti introdotti con il decreto sono molteplici e si ispirano ai seguenti principi:

- orientamento degli interventi del Fondo alla prevenzione dei rischi d'impresa e alla razionalizzazione della spesa pubblica.

La scelta di puntare sulla politica della prevenzione, orientando l'intervento dello Stato sulle assicurazioni, fonda le sue basi anche sulla maggiore efficacia ed efficienza che l'intervento ex-ante garantisce alle imprese e alla spesa pubblica. Continuare a puntare sugli interventi compensativi avrebbe significato contribuire ancora di più ad appesantire il bilancio dello Stato, peraltro senza effetti virtuosi per il sistema.

- Garantire maggiore flessibilità e più opportunità al mercato.

La riforma apre per il mercato italiano una prospettiva di più ampio respiro rispetto al passato, affiancando alle maggiori opportunità di sviluppo di nuovi strumenti (polizze innovative, Fondo di Riassicurazione Pubblico) l'eliminazione di alcune barriere che limitavano la domanda e l'offerta nazionale.

- Semplificazione e trasparenza delle procedure di accesso agli interventi del Fondo.

Oggi l'operatore può contare su un Testo Unico, che raggruppa e sintetizza oltre tre decenni di legislazione, al quale fare riferimento per tutte le procedure inerenti il Fondo.

- Il lavoro congiunto e la collaborazione tra le istituzioni ed il mercato.

E' la chiave per avanzare nella concezione delle politiche virtuose di prevenzione e di sviluppo. E in questo senso è stata istituita una sede permanente di confronto fra utenti, operatori di mercato e pubblica amministrazione, dove le diverse componenti del sistema potranno apportare il proprio contributo e dove arrivare, sotto l'azione di coordinamento della Pubblica Amministrazione, ad una composizione delle diverse esigenze.

### **3.7 Gli strumenti per lo sviluppo e per l'integrazione delle filiera**

#### *3.7.1 Credito di imposta*

In tre anni il Governo ha assicurato agli imprenditori ed alle cooperative agricoli 435 milioni di euro in termini di credito d'imposta per nuovi investimenti effettuati. Ciò ha consentito di attivare investimenti nella filiera agricola per oltre 1,5 miliardi di euro. La maggior parte degli investimenti è inoltre stata realizzata nelle aree sottoutilizzate, in particolare nel Mezzogiorno, secondo la precisa scelta politica operata nel 2002 dal Governo con la legge n. 289/02.

#### *3.7.2 Contratti di filiera*

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 66, comma 2 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria 2003), il MIPAF, con Decreto 1 Agosto 2003, ha definito i criteri, modalità e procedure per l'attuazione dei Contratti di Filiera nel comparto Agroalimentare.

Il provvedimento rappresenta un nuovo strumento di intervento di valenza sovraregionale che intende perseguire l'obiettivo di favorire la piena integrazione, all'interno del sistema economico-nazionale, dei sistemi agricoli ed agroalimentari delle aree sottoutilizzate.

Ciò al fine di realizzare l'aumento del valore aggiunto delle produzioni agricole ed una sua equa redistribuzione all'interno dei singoli stadi delle filiere, di incrementare l'occupazione mediante l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative.

L'obiettivo è quello di favorire la crescita di solidi soggetti agroalimentari nelle aree sottoutilizzate in grado di presentare progetti strategici nell'ambito delle filiere agroalimentari più rappresentative.

Ad oggi sono stati presentati piani progettuali che prevedono investimenti per oltre 400 milioni di euro in particolare nei comparti: latte fresco, ortofrutta, vitivinicolo, carni, grano duro ed altri.

#### *3.7.3 Programmazione negoziata: contratti di programma*

L'articolo 4 della legge finanziaria 2004 prevede che le revoche di finanziamenti di iniziative di programmazione negoziata (contratti di programma) e relative al credito d'imposta agricolo, vengano riversate sul bilancio del Ministero delle politiche agricole e forestali per essere destinate anche ai contratti di filiera.

In tema di programmazione negoziata, il comma 19 prevede che, nell'ambito delle revoche di contratti di programma, il Ministero delle politiche agricole e

forestali (e non più il Ministero delle attività produttive) sottoponga al CIPE nuovi contratti di programma nei settori dell'agricoltura e della pesca.

#### *3.7.4 Sviluppo Italia*

Al potenziamento degli interventi nel settore agroalimentare, concorrono le risorse finanziarie di Sviluppo Italia spa destinate agli interventi nell'agroalimentare e nell'imprenditoria giovanile in agricoltura (delibere CIPE nn. 90/2000 e 62/2002), che la legge finanziaria 2004 ha previsto siano trasferite a ISMEA.

L'obiettivo è la costituzione di uno strumento specifico specializzato negli investimenti finalizzati all'integrazione di filiera.

### **3.8 Gli strumenti per la promozione e l'internazionalizzazione del Made in Italy**

Il settore rappresenta potenzialmente il sistema agroalimentare di alta qualità più forte del mondo. Tuttavia, esso lamenta da sempre una proiezione export-oriented inferiore a quella del sistema italiano nel suo complesso e della concorrenza dell'industria alimentare comunitaria.

La insufficiente affermazione all'estero del "Made in Italy" alimentare necessita, perciò, di strategie promozionali nuove e di sforzi speciali e aggiuntivi rispetto ad altri comparti. La polverizzazione strutturale del settore non può accompagnarsi a una parallela polverizzazione delle risorse e delle strategie promozionali delle strutture centrali e periferiche dedicate in tutto o in parte al sostegno del settore sui mercati esteri.

Lo strumento fieristico a sostegno del "Made in Italy" rimane fondamentale. Ma certo da solo non può fare miracoli, se non si inserisce in una strategia promozionale solida, nutrita di capitali sufficienti e di visione strategica. Certamente le ricadute di queste strategie non sono immediate. Ma esse vanno perseguite in modo coerente: il settore, e soprattutto il vastissimo segmento delle PMI, ha più che mai bisogno di orientamento e supporto.

In tale direzione vanno le nuove iniziative promozionali di derivazione pubblica come BuonItalia spa, nata, per iniziativa del MIPAF, per organizzare meglio la filiera agro-alimentare e coordinare le molte risorse a disposizione su scala regionale e locale. I primi progetti di BuonItalia ed in particolare la certificazione dei ristoranti italiani all'estero ed i contratti di programma costituiscono un buon esempio di sinergia sui mercati esteri.

### **3.9 La Riforma della PAC**

Il 26 giugno 2003 a Lussemburgo è stato raggiunto l'accordo politico sulla Riforma della Politica agricola Comune poi successivamente formalizzato nei testi giuridici pubblicati sulla GU il 21 ottobre 2003.

Il ruolo dell'Italia nell'accordo è stato fondamentale in alcune scelte strategiche per il nostro Paese che hanno riguardato:

- la riduzione del taglio al pagamento supplementare grano duro che risulta questo anno, grazie all'aggiunta del premio qualità, addirittura maggiore del passato;
- la ripartizione dei fondi derivanti dalla modulazione che ha consentito all'Italia di guadagnare circa 30 Meuro;
- l'aumento fino al 60%, in termini di regimi di aiuto preferenziali per i giovani, del cofinanziamento dei progetti di investimento. Sempre per i giovani, che accettano di partecipare a corsi di formazione e consulenza professionale, è prevista l'erogazione di un premio annuo aggiuntivo di 30 mila euro;
- il riconoscimento di un plafond aggiuntivo sulla macellazione e delle correzioni finanziarie che complessivamente ammontano a circa 75 Meuro;
- la flessibilità ad accoppiare sui settori strategici italiani (grano duro, vacca nutrice, ecc..);
- l'esclusione delle sementi dal disaccoppiamento;
- il divieto di coltivare orticole nelle superfici ammissibili al pagamento unico aziendale;
- il raddoppio degli incentivi (3.000 euro per azienda) agli agricoltori che partecipano a programmi di miglioramento della qualità;
- una riserva nazionale per attribuire i diritti di premio ai giovani agricoltori;
- l'erogazione di un aiuto ad ettaro per la frutta in guscio pari a 120,75 raddoppiabile con fondi nazionali;
- l'erogazione di un aiuto per il riso di 1069 euro per ettaro e la fissazione del prezzo di intervento a 150 euro per tonnellata;
- il mantenimento del regime delle quote ed un premio compensativo della riduzione dei prezzi istituzionali (burro e latte in polvere) per il latte a partire già dal 2004.

### *3.9.1 Il sostegno dell'agricoltura mediterranea: grano duro, olio e tabacco*

Nel processo di riforma della politica agricola comunitaria l'Italia ha chiesto ed ottenuto che fosse mantenuto il sostegno alle colture mediterranee per le quali dovevano essere riformate le rispettive organizzazioni di mercato. Nel negoziato di giugno l'attenzione è stata posta nel riportare ad un giusto livello il premio supplementare grano duro che era stato drasticamente ridotto dalla Commissione anche a seguito della sentenza della Corte di giustizia europea che lo riteneva eccessivamente elevato. Il risultato ottenuto durante il compromesso fa sì che quest'anno il premio supplementare al grano duro sia più elevato di quello del passato anche grazie al premio aggiuntivo per la qualità.

Nel recente negoziato agricolo, per la riforma delle OCM mediterranee, svolto a Lussemburgo, l'Italia ha ottenuto risorse certe, fino al 2013, per il settore dell'olio e del tabacco, due settori strategici per il Paese e per l'agricoltura meridionale.

L'Italia è il primo produttore di tabacco nella UE; il comparto dà lavoro a 135 mila persone localizzate nel Veneto, Umbria, Toscana, Puglia e Campania. Dalla lunga trattativa è stato ottenuto il mantenimento dell'aiuto accoppiato fino al 2010 che da tempo per razionalizzare la filiera ed evitare una profonda crisi sociale ed occupazionale.

Anche per l'olio è stato ottenuto un risultato importante garantendo risorse che sono pari a circa 720 milioni di euro l'anno e che sono destinate a circa 1 milione di aziende che, attraverso il passaggio al pagamento unico, potranno contare su un netto miglioramento delle condizioni operative.

Il compromesso consente di poter destinare una percentuale dell'aiuto a misure per aumentare la trasparenza del mercato, la qualità dei prodotti e l'informazione dei prodotti.

La riforma, in sintesi, prevede:

- per il tabacco il disaccoppiamento sarà attuato gradualmente nel corso di un periodo transitorio di quattro anni con inizio nel 2006. In questi quattro anni almeno il 40% dei premi per il tabacco dovrà essere trasferito al regime di pagamento unico disaccoppiato. Gli Stati membri possono decidere di trattenere fino al 60% sotto forma di pagamenti accoppiati che possono essere riservati ai produttori delle regioni dell'obiettivo 1 o ai produttori di varietà di una determinata qualità. Dopo il periodo transitorio di quattro anni, ossia a partire dal 2010, l'aiuto per il tabacco sarà completamente scollegato dalla produzione: il 50% sarà trasferito al regime di pagamento unico e il rimanente 50% sarà utilizzato per finanziare programmi di

ristrutturazione nel quadro della politica dello sviluppo rurale. Nel 2005 continuerà ad applicarsi l'attuale regime, inclusi gli aiuti fissati per il 2004;

- per l'olio di oliva almeno il 60% della media dei vigenti pagamenti legati alla produzione durante il periodo di riferimento 2000-2002 sarà convertito in diritti all'aiuto nell'ambito del regime di pagamento unico per le aziende di dimensioni superiori a 0,3 ha. Per il calcolo dell'importo destinato ad ogni olivicoltore, il periodo di riferimento coprirà quattro campagne di commercializzazione dal 1999 al 2003.

Gli Stati membri potranno utilizzare fino al 10% della parte del loro massimale nazionale riservata all'olio di oliva per misure di sostegno della qualità. Il regime attuale continuerà ad applicarsi per la campagna di commercializzazione 2004/05.

### **3.10 La nuova strategia per la ricerca e l'innovazione: il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura**

La riqualificazione dell'agricoltura e del settore agroalimentare sia in termini di competitività sia di compatibilità ambientale sia, infine, finalizzata alla sicurezza alimentare e alla tutela del consumatore non è facile. Impone che la ricerca sia indirizzata in modo coerente alle strategie individuate dalle politiche di filiera e dalle politiche per lo sviluppo rurale. Inoltre occorre che la ricerca del settore sia fortemente coordinata ed integrata con quella degli altri settori: non si può prescindere dall'utilizzazione dei risultati della ricerca scientifica di base e dall'utilizzazione di tecnologie create anche in altri settori, come ad esempio la meccanizzazione.

La ricerca e l'innovazione dovranno considerare con attenzione le specificità delle nostre realtà produttive e di mercato attraverso interventi finalizzati ad affrontare la produzione di nuovi alimenti o a consolidare la qualità di quelli già prodotti, al mantenimento della biodiversità, allo sviluppo di sistemi informativi sui principali mercati di destinazione e di reti di servizi reali innovativi.

Per questo occorre coinvolgere tutti i soggetti economici ed istituzionali nel nuovo orientamento all'innovazione stimolando iniziative di ricerca e sviluppo che coinvolgano direttamente le imprese e che diano forza scientifica ed incentivino la produzione di externalità positive da parte delle attività agricole e di allevamento. Attraverso l'istituzione del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) il Governo ha inteso potenziare e finalizzare la ricerca applicata al settore agricolo e creare un coordinamento forte tra Università, Ministero, Regioni ed Istituti pubblici e privati per la ricerca e l'innovazione anche incentivando la creazione di Centri di eccellenza a carattere settoriale e tematico e sviluppando network internazionali.

### **3.11 Dall'emergenza idrica agli interventi strutturali nel settore irriguo**

Fondamentale per la competitività del sistema agricolo è assicurare le infrastrutture irrigue la cui assenza incide notevolmente sui costi di produzione. Non solo nuove infrastrutture ma anche garantire una efficiente gestione e distribuzione della risorsa acqua evitandone sprechi e conflittualità nell'uso.

La disponibilità di acqua è indispensabile sia per l'efficienza produttiva delle aziende che per migliorare la qualità dei prodotti agricoli.

Per il raggiungimento di questi traguardi, si sta dando attuazione alla Legge Finanziaria 2004 che ha previsto un notevole sforzo finanziario, quantificabile in limiti di impegno quindicennali di € 50 milioni a decorrere dall'anno 2005 e € 50 milioni a decorrere dall'anno 2006, dai quali potrebbero derivare investimenti in opere realizzabili, agli attuali tassi di interesse, per circa M€ 1100.

Ai fini di una corretta programmazione di queste risorse finanziarie, concordata e condivisa con le Regioni, si sta lavorando per la realizzazione di un "Piano Irriguo Nazionale", entro maggio 2004, che, una volta definito, il Governo, sentita la Conferenza Stato-Regioni, presenterà al CIPE.

Il Piano Nazionale ha come linee guida:

- il recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico;
- il completamento degli schemi irrigui
- i sistemi di adduzione
- l'adeguamenti delle reti di distribuzione
- i sistemi di controllo e di misura
- l'utilizzo delle acque reflue urbane depurate, opportunamente trattate, per l'irrigazione e altre utilizzazioni agricole anche al fine di riservare a uso potabile il prelievo di acque superficiali e sotterranee di maggior pregio; realizzazione delle connessioni dei depuratori alle reti di distribuzione e/o di accumulo.

Parallelamente, ci si è posti l'obiettivo di aumentare l'efficienza dell'uso dell'acqua anche a livello aziendale, attraverso l'adozione di impianti a minore pressione d'esercizio e, ove possibile di impianti di irrigazione a goccia o microirrigazione, nonché di ridurre i costi dell'energia elettrica. A tal fine il decreto Legge 192/2003, successivamente convertito con legge 268/2003 ha istituito il "Fondo per il risparmio idrico ed energetico". E', attualmente, in corso di definizione il Decreto Legge che definisce le modalità di concessione di

erogazione dei contributi, nonché i requisiti minimi in termini di risparmio idrico degli impianti ammessi a contributo nell'ambito del sopraccitato Fondo.

Tali provvedimenti fanno seguito alle numerose misure che sono state intraprese nel corso della legislatura per il settore irriguo. In particolare, per rispondere alla esigenza di coordinare le varie competenze e per formulare una programmazione di tipo integrato in questo settore il MIPAF ha operato, fin dai primi giorni dell'insediamento del nuovo Governo, una programmazione nel campo dell'approvvigionamento idrico ad uso irriguo in stretto coordinamento con le Regioni, secondo quanto disposto dall'attuale assetto costituzionale. La fattiva collaborazione con le Regioni ha portato alla stesura di un documento programmatico unico denominato "Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione", approvato dal Comitato Tecnico Agricolo in data 26 marzo 2002 e dalla Conferenza Stato-Regioni in data 18 aprile 2002.

Il Programma ha trovato una prima applicazione nell'anno 2002 attraverso 3 provvedimenti:

1. il primo ha riguardato i finanziamenti recati dalla legge 388/2000, che ha previsto un limite di impegno complessivo di 10,329 Meuro, per un investimento di 103,291 Meuro ;
2. il secondo è relativo alla legge 178/2002, che recato un limite di impegno di 15,494 Meuro per un investimento complessivo di 154,937 Meuro, di cui 82,693 Meuro per le aree del Centro Nord e 72,243 Meuro per il Sud (importo trasferito all'Agensud);
3. il terzo è relativo alla delibera CIPE 19 dicembre 2002, con la quale, oltre ad individuare le opere da realizzare con il richiamato stanziamento di 72,243 Meuro, è stata programmata l'ulteriore spesa di 110,941 Meuro, comprendente l'importo di 51,645 Meuro derivante dalle economie della ex Agensud, già stanziata dalla delibera CIPE 41/2002.

Inoltre, per l'anno 2003 la Legge Finanziaria all'articolo 80 ha previsto un ulteriore limite di impegno di 5,272 Meuro (capace di sviluppare investimenti per più di 52 milioni di euro), impegnato a favore dell'Ente irrigazione Puglia, Basilicata e Campania e per il Canale Emiliano Romagnolo. Infine, per l'Ente Irriguo Umbro Toscano è stato programmato uno stanziamento di 5.165.000,00 euro.

Dalla consapevolezza che, per programmare con efficacia, occorre predisporre dettagliati quadri di riferimento della situazione attuale, sia per la selezione degli interventi da attuare, sia per valutarne l'impatto a posteriori è scaturita la legge n.178/2002, che prevede che il MiPAF assicuri la raccolta di informazioni e di dati sulle strutture ed infrastrutture idriche esistenti, in corso di

realizzazione o programmate per la realizzazione, avvalendosi del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), degli enti vigilati dal MiPAF tra cui l'INEA. Tale quadro informativo risulta, così, funzionale alla elaborazione di una strategia di pianificazione integrata tra i diversi usi e alla attuazione di uno stretto coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nella programmazione e nella realizzazione degli investimenti nel settore idrico.

Questi concetti hanno, infine, trovato sintesi nella istituzione del “Gruppo Risorse Idriche istituito presso il MiPAF al quale partecipano le amministrazioni, gli enti territoriali e gli organismi coinvolti nella pianificazione, gestione e programmazione degli investimenti nel settore idrico.

### **3.12 La politica per la sicurezza dei territori rurali e dell'ambiente: il riordino del Corpo Forestale dello Stato**

Dopo un lungo e travagliato percorso parlamentare è stata approvata la legge 6 febbraio 2004, n. 36 concernente il “Riordino del Corpo forestale dello Stato”.

In armonia con il titolo V della Costituzione, salvaguardando l'unitarietà a livello nazionale del Corpo forestale dello Stato, in un rapporto di leale collaborazione con le Regioni, il riordino garantisce al Corpo stesso un nuovo stato giuridico ed ordinamentale ed un quadro di competenze istituzionali chiaro ed univoco.

In virtù di questa legge il Corpo forestale dello Stato è forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale nazionale e nella tutela ambientale, del paesaggio e dell'ecosistema e concorre nell'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, nonché nel controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree montane e rurali. Esso inoltre è chiamato a svolgere attività di polizia giudiziaria e a vigilare sul rispetto della normativa nazionale e internazionale concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, nonché la sicurezza agroalimentare, prevenendo e reprimendo i reati connessi. È altresì struttura operativa nazionale di protezione civile.

Al fine di poter espletare al meglio queste attività è stata avviato un processo di riorganizzazione del Corpo mirato al:

- potenziamento del Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi (NIAB), strutturato come un Servizio centralizzato di polizia giudiziaria avente per compiti l'analisi strategica del fenomeno criminale connesso agli incendi boschivi, la relativa funzione di intelligence ed il supporto operativo ai Nuclei Investigativi provinciali di Polizia ambientale e forestale (NIPAF);

- razionalizzazione e l'informatizzazione delle sale operative del Corpo Forestale dello Stato collegate al numero di emergenza ambientale 1515 e relativa interconnessione telematica tra esse;
- potenziamento della flotta elicotteristica;
- potenziamento del Sistema Informativo della Montagna.

### **3.13 La politica per la sicurezza alimentare**

L'azione del Governo per quanto concerne la sicurezza alimentare, la tutela del consumatore e la difesa della qualità delle produzioni agroalimentari italiane è stata volta a migliorare l'operatività ed i controlli svolti dall'Ispettorato Centrale Repressione e Frodi (ICRF). In particolare l'azione amministrativa è stata indirizzata a due obiettivi strategici:

- la razionalizzazione della struttura operativa, al fine di rendere più incisivi i controlli svolti;
- il potenziamento dell'azione di lotta alle frodi nel comparto agroalimentare, al fine di assicurare la tutela della qualità merceologica dei prodotti agroalimentari e la salvaguardia degli interessi dei produttori onesti e dei consumatori.

L'ICRF effettua mediamente in un anno oltre 20.000 visite ispettive. I controlli vengono effettuati in tutte le fasi della filiera ed hanno interessato in ordine decrescente:

- la commercializzazione del prodotto finito con controlli sia presso i dettaglianti sia presso i grossisti;
- la trasformazione delle materie prime;
- l'approvvigionamento delle materie prime.

Programmi di controlli maggiormente mirati verso i principali settori merceologici sempre più rispondenti alle esigenze di tutela del consumatore costituiscono un obiettivo sempre più immediato dell'azione svolta dall'Ispettorato.

La collaborazione con le regioni e la concertazione con gli altri organi di controllo potranno sicuramente contribuire a dare più ampio respiro all'azione di lotta alle frodi. Per questo sono stati istituiti con DM 44/2003 i Comitati di coordinamento.

Inoltre l'Ispettorato ha effettuato quest'anno controlli a tappeto sulle sementi al fine di garantire ai produttori l'assenza di Organismi geneticamente modificati.

### **3.14 La semplificazione amministrativa**

Sul versante della semplificazione amministrativa, si è operato attraverso:

- la semplificazione normativa;
- la riorganizzazione funzionale dell'AGEA.

#### ***La semplificazione normativa***

Le disposizioni sulla semplificazione sono destinate a cambiare i rapporti dei soggetti agricoli con la pubblica amministrazione, soprattutto per essere improntate ad un effettivo snellimento delle procedure e degli adempimenti burocratici.

Le norme si pongono in stretta relazione con il Regolamento n. 1782/2003, sulla riforma della politica agricola comune, predisponendo gli strumenti per l'identificazione degli agricoltori e per la registrazione dei diritti all'aiuto.

Il bisogno di semplificazione risulta soddisfatto con particolare riferimento all'indirizzo comunitario della presentazione di una unica domanda per più regimi di aiuto e con la sostituzione della domanda annuale con una domanda permanente, rispetto alla quale bisogna indicare soltanto gli elementi che cambiano rispetto all'anno precedente.

Il decreto legislativo riconosce una più accentuata funzione "amministrativa" al fascicolo aziendale elettronico che, finalizzato alla ricognizione ed al continuo aggiornamento dei dati aziendali, diventa il modello per la identificazione, per la registrazione e l'accertamento degli aiuti concessi all'agricoltore in attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Il fascicolo assume un ruolo centrale anche rispetto al repertorio delle notizie economiche ed amministrative tenuto dalla Camera di commercio, che dovrà essere aggiornato sulla base delle informazioni presenti nel fascicolo.

Soprattutto, si obbligano le pubbliche amministrazioni di avvalersi, nei rapporti con gli esercenti attività agricola, delle informazioni contenute nel fascicolo, previa acquisizione d'ufficio ed in via telematica.

Per effetto di quest'ultima disposizione, il soggetto cui si riferisce il fascicolo se si rivolge ad una P.A. non dovrà più allegare all'istanza la documentazione

probante i dati dichiarati, purché gli stessi risultino già dal proprio fascicolo. Per consentire agli interessati di verificare che i dati inseriti nei rispettivi modelli siano corretti ed aggiornati, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del d.lgs. saranno comunicate, senza oneri per il destinatario, le modalità di accesso.

Il provvedimento offre, inoltre, un nuovo slancio all'attività dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) a cui, in una ottica di valorizzazione del principio di sussidiarietà, vengono affidati ulteriori funzioni.

In particolare, facendo leva sull'efficienza del livello organizzativo dei centri, si prevede che per le istanze presentate alle pubbliche amministrazioni per il loro tramite, il provvedimento finale debba essere adottato entro 180 giorni dal ricevimento della domanda già istruita dal CAA, salvi i diversi termini stabiliti dalla normativa comunitaria o quelli più brevi previsti per i singoli procedimenti.

I centri rilasceranno ai soggetti istanti la certificazione della data di inoltro dell'istanza all'Amministrazione competente. Tale funzione certificatoria assume particolare rilievo alla luce dell'ulteriore novità del "silenzio assenso" secondo cui le domande istruite dai CAA si intendono accolte se decorrono inutilmente i predetti termini.

### ***Riorganizzazione funzionale dell'AGEA***

La riorganizzazione funzionale dell'AGEA ha avuto come principale obiettivo il perseguimento della semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese agricole italiane, attraverso:

- l'impulso all'avvio dell'operatività da parte di AGEA per la realizzazione della "Carta dell'Agricoltore" e la costituzione dell'Anagrafe delle Aziende Agricole, attraverso l'interscambio informativo con le Regioni e Province Autonome;
- il supporto all'avvio all'operatività degli organismi pagatori regionali, ai quali l'AGEA – al fine di consentire la progressiva e armonica costituzione degli strumenti di gestione – ha reso disponibili attraverso accordi convenzionali procedure e strumenti per l'adempimento della missione istituzionale;
- la piena operatività dei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola – CAA – distribuiti capillarmente sul territorio nazionale, che forniscono assistenza ai produttori nella presentazione delle domande dichiarazioni per l'accesso agli aiuti comunitari in agricoltura, eseguendo su delega dell'AGEA e degli

altri organismi pagatori funzioni istruttorie e di controllo; ciò realizza, in pratica, la sussidiarietà orizzontale sul territorio.

## **4 LA CONDIVISIONE DELLE STRATEGIE E L'INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ**

Il percorso che il Governo ha disegnato e realizzato in questi anni è stato un percorso ambizioso attraverso cui è stato possibile creare l'architettura all'interno della quale poter concretizzare le scelte strategiche effettuate all'inizio della legislatura. Un percorso nel quale è stata creata una forte condivisione sulle strategie e sugli obiettivi attraverso la concertazione con le parti sociali e nell'esercizio del principio di sussidiarietà con le amministrazioni regionali e le organizzazioni di settore.

Dalla condivisione delle strategie e degli obiettivi sono emerse alcune priorità a verso le quali abbiamo e stiamo finalizzando le azioni normative e gli strumenti di sviluppo.

### **4.1 Le priorità del settore**

#### *4.1.1 Le politiche di filiera.*

Le politiche di filiera costituiscono il quadro di indirizzo e riferimento per azioni coordinate dei diversi attori della filiera, intesa come l'insieme dei soggetti economici ed istituzionali che operano nei segmenti che legano il prodotto agricolo al consumatore finale. La definizione degli obiettivi competitivi, delle azioni e delle regole per raggiungere tali obiettivi comuni, delle risorse finanziari, umane, tecnologiche, infrastrutturali e del quadro di riferimento dei regimi di aiuto utilizzabili costituisce il solo strumento efficace per la costruzione ed il potenziamento di filiere ed organizzazioni di imprese competitive.

Politiche di filiera sono necessarie sia in quei settori che sono più vulnerabili nei confronti della Riforma della Politica Comunitaria, e dell'allargamento dell'Unione ed alla liberalizzazione dei mercati, come ad esempio quelli che producono materie prime di base sia soprattutto nei settori chiave dell'economia agricola ed agroalimentare italiana come le grandi produzioni di qualità per consentire di mantenere le quote acquisite sul mercato nazionale ed internazionale.

All'interno della filiera il coordinamento delle azioni può avvenire solo creando relazioni stabili tra i diversi segmenti che prevedano meccanismi di redistribuzione del valore ed azioni finalizzate per il miglioramento della qualità del prodotto, dei processi e dei servizi. Per questo vanno incentivate quelle relazioni interprofessionali nell'ambito delle quali è possibile riproporre regole contrattuali che riducano i costi di transazione nella filiera e consentano

l'adeguamento costante della produzione all'innovazione tecnologica dei segmenti a valle e alle esigenze della domanda finale

#### *4.1.2 La rivitalizzazione e lo sviluppo delle economie rurali*

Una attenzione particolare va posta alle esigenze di rivitalizzazione delle aree rurali attraverso il miglioramento della qualità della vita in queste aree e l'attrazione di investimenti produttivi e residenziali. Il problema dello spopolamento, dell'invecchiamento della popolazione nelle aree interne e le conseguenze che questo sta portando in termini di costi sociali ed ambientali è di tali dimensioni che deve essere posto al centro delle politiche nazionali di sviluppo economico e sociale del Paese..

Lo sviluppo di attività imprenditoriali agricole e connesse con l'agricoltura capaci di redditività costituisce uno strumento chiave per affrontare tale problematica anche per l'effetto di gestione del territorio e delle risorse che l'attività agricola esercita in particolare in queste aree. Tuttavia occorre utilizzare l'agricoltura e l'agroalimentare come catalizzatore di uno sviluppo intersettoriale necessario a riportare nelle aree rurali interne un'organizzazione sociale e di servizi che garantisca condizioni di vita soddisfacenti alle popolazioni in particolare alle fasce più giovani ed alle famiglie. Si tratta quindi di ricreare non solo condizioni di vantaggi competitivi in termini economici , ma di attrattività sociale e culturale di queste aree.

Il sostegno allo sviluppo rurale attraverso il potenziamento delle azioni previste dalla Politica Comunitaria, la specializzazione degli interventi, il coordinamento dell'azione delle diverse Amministrazioni dello Stato e delle Regioni secondo principi di sussidiarietà, rappresenta il principale strumento di intervento. Le esperienze acquisite fanno emergere la necessità di acquisire maggiori competenze nella progettazione e valutazione dei programmi territoriali, un maggior coordinamento tra le azioni per lo sviluppo, una maggior responsabilizzazione degli attori e la necessità di migliorare la velocità di realizzazione degli interventi.

Una particolare attenzione andrà posta alla montagna, quale risorsa per lo sviluppo e per il riequilibrio sociale e territoriale. Il recente marchio per le produzioni tipiche della montagna può costituire un importante strumento di rivitalizzazione di queste aree.

Le produzioni di qualità certificata ( DOP, IGP, DOC, DOCG e biologico) hanno dimostrato di essere un elemento propulsivo non solo del settore agricolo ma delle economie rurali nel complesso: basti pensare al ruolo di attivazione che queste hanno nei confronti del turismo, dell'industria di trasformazione e dell'artigianato. Il pacchetto qualità introdotto dalla Riforma di giugno nella normativa per il sostegno dello sviluppo rurale, fortemente voluto dall'Italia,

costituisce uno strumento di forte incentivazione di queste produzioni a cui va data immediata attuazione insieme alla realizzazione di nuovi schemi di qualità che possano aumentare la quota di Produzione agricola ad alto valore aggiunto.

#### *4.1.3 Qualità e sicurezza alimentare a tutela del consumatore*

L'Italia è stata da sempre uno dei Paesi con maggior cultura della qualità agroalimentare. Le nostre produzioni tipiche di qualità sono fortemente ancorate alla storia ed alle tradizioni dei diversi territori della nostra penisola.

Nel corso del 2003 l'impegno istituzionale nel settore ha trovato il giusto riconoscimento in quanto, per la prima volta, il nostro Paese ha superato tutti i partner comunitari per numero di DOP ed IGP riconosciute, che oggi ammontano a 136.

Le prospettive per il futuro appaiono ugualmente molto positive, in quanto esiste nel nostro Paese un enorme patrimonio di tipicità ancora inespresso; basti pensare che nell'ultima revisione del censimento effettuata nel 2003, i prodotti tradizionali inseriti nell'elenco nazionale ammontano a 3.715.

Non tutti ovviamente possono aspirare al riconoscimento europeo e l'impegno futuro delle istituzioni dovrà essere rivolto a guidare verso la registrazione le produzioni che all'elemento della tradizionalità uniscono quella della particolare tipicità e qualità.

L'assicurazione della qualità igienico sanitaria degli alimenti e la garanzia del diritto del consumatore ad una corretta informazione sui prodotti e sulle loro caratteristiche deve essere perseguita attraverso azioni in ambito internazionale ed europeo e attraverso la razionalizzazione ed il potenziamento del sistema dei controlli.

Occorre accelerare il processo di adeguamento delle imprese e del sistema agli standard determinati dalla normativa comunitaria e dare attuazione ad incentivi volti al miglioramento delle performance delle imprese in materia di sicurezza alimentare, sottoforma di prevenzione e gestione del rischio.

Inoltre è necessario attivare al più presto azioni per il coordinamento delle attività di controllo tra le varie amministrazioni e creare un sistema unico di vigilanza sul sistema di controlli svolti da Organismi terzi accreditati presso le diverse Amministrazioni. La costruzione della rete nazionale per la sicurezza alimentare ed il suo coordinamento con l'Authority Europea costituisce un elemento chiave per l'indirizzo ed il coordinamento delle azioni finalizzate alle politiche di qualità e sicurezza alimentare.

#### *4.1.4 Biotecnologie e coesistenza delle filiere*

E' fondamentale assicurare la coesistenza tra le coltivazioni transgeniche, convenzionali e biologiche, e quindi di creare le condizioni per garantire la libertà di iniziativa economica degli agricoltori.

La necessità di fare fronte a tale problema appare tanto più necessaria ed urgente se si considera che, fino ad oggi, la questione dell'impiego in campo agricolo ed alimentare di organismi geneticamente modificati (OGM) è stata, fino ad oggi, affrontata dalla UE in riferimento a due aspetti principali: i potenziali rischi per l'ambiente e la salute umana; il diritto di scelta dei consumatori.

In particolare, tali aspetti sono stati affrontati attraverso la messa a punto di specifici provvedimenti legislativi e, in specie: la direttiva 2001/18, già in vigore dal 17 ottobre 2002 e, recentemente recepita anche in Italia (decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224) per regolamentare l'immissione deliberata di OGM nell'ambiente; il regolamento sull'etichettatura e la tracciabilità, per assicurare il rispetto del diritto di scelta del consumatore.

Da rilevare che l'entrata in vigore della direttiva 2001/18 ha consentito di attivare numerose procedure autorizzative che, una volta concluse, aumenteranno il numero di sementi transgeniche autorizzate e, quindi, pronte ad essere iscritte nel catalogo comune, ai fini della coltivazione.

La scelta di etichettare gli OGM e, quindi, di distinguere tali prodotti da quelli ottenuti dalle forme di agricoltura convenzionale e biologica, comporta la necessità di tenere distinte anche le relative coltivazioni.

La possibilità di tenere, effettivamente, distinte le coltivazioni convenzionali e biologiche da quelle geneticamente modificate implica l'esigenza di prevedere la messa a punto di norme in grado di regolamentare la coesistenza tra tali, diverse forme di agricoltura.

I dati scientifici emersi fino ad oggi non sono stati tali da fornire indicazioni univoche riguardo alle possibili soluzioni per affrontare e superare il problema della coesistenza, la cui complessità tende, peraltro, a variare in funzione di numerose variabili ambientali, territoriali e produttive, a loro volta, estremamente differenziate a livello delle singole regioni europee.

Su questo tema è, poi, intervenuta anche la Commissione UE con la raccomandazione 2003/556/CE del 23 luglio 2003 notificata con la quale sono fornite indicazioni agli Stati membri riguardo alle misure da attuare ai fini della coesistenza.

Il quadro normativo comunitario costituisce il riferimento in base al quale occorre adeguare le norme nazionali rispetto alla possibilità, oramai incombente, della coltivazione di piante transgeniche che potrebbe avvenire a seguito dell'iscrizione nel catalogo comune, sia di OGM già autorizzati, sia di OGM di nuova autorizzazione ai sensi della direttiva 2001/18.

## 5 ANDARE OLTRE

Oggi in agricoltura siamo nelle condizioni di dare concretezza a quelle scelte strategiche che possono dare una prospettiva di lungo periodo al settore.

Abbiamo di fronte un settore completamente cambiato; nel corso di questi tre anni di Governo, il settore agricolo è stato “rivoluzionato” creando quegli strumenti normativi e finanziari che possono far crescere le nostre imprese nelle grandi filiere produttive del Paese e completare un’integrazione plurisettoriale a livello di territori rurali.

Con i decreti legislativi recentemente varati, infatti, è stato completato il quadro normativo e fiscale che riconosce una figura di imprenditore agricolo professionale non solo più adeguata ad operare nel mercato, ma anche a rispondere alle nuove esigenze della società.

Si è intervenuti sui fattori della produzione con norme sull’integrità fondiaria, sull’accesso al capitale e, attraverso la legge Biagi, sulla necessaria flessibilità del lavoro.

La Riforma della PAC garantisce il reddito degli agricoltori ed allo stesso tempo consente alle imprese di perfezionare tendenze, già in atto, di aumento delle dimensioni economiche e di riconversioni produttive orientate al mercato, ma soprattutto sinergiche con la vocazionalità del territorio e le competenze dell’imprenditore e dei lavoratori.

Vi è tuttavia ancora molto da fare in termini di relazioni all’interno del settore e con il resto dei settori economici. Non c’è ancora “il sistema”, la capacità di aggregare interessi e trovare il giusto equilibrio tra profitto e interesse collettivo

Per questo gli strumenti normativi non bastano, per costruire un sistema agricolo ed agroalimentare competitivo, occorre ora investire soprattutto sul capitale umano, sull’organizzazione e sulle innovazioni.

I grandi cambiamenti sono sempre il risultato delle azioni delle persone; questi cambiamenti portano ad una “rivoluzione” solo quando gli obiettivi sono chiari e sedimentati. Condizioni che danno quella determinatezza necessaria ad affrontare cambiamenti che, per la natura stessa del settore non sono repentini.

Non si tratta di rotture con il passato, ma di far acquisire al settore la consapevolezza di una società che è cambiata e che richiede prodotti e servizi adeguati ai nuovi valori ed alle nuove esigenze e la capacità di rispondere a tali cambiamenti.

Due anni fa, a Parma, il Governo ha individuato nella qualità la strategia di rilancio del settore agricolo ed agroalimentare, individuando nel *Made in Italy* il

motore di sviluppo sia sul mercato interno sia su quello internazionale. Le contraffazioni delle nostre produzioni tutelate, con cui oggi ci dobbiamo quotidianamente confrontare, sono la testimonianza più evidente del successo di questa politica.

Oggi si guarda alla qualità anche in termini diversi, in modo da aumentare la quota di produzione agricola che può divenire competitiva sul mercato. Questo sta portando il settore ad avere più voce in capitolo anche all'interno delle decisioni di investimento del Paese e a mettere in evidenza come alcune carenze storiche dell'Italia abbiano costituito un forte freno allo sviluppo ed alla competitività dell'agricoltura in particolare meridionale come la carenza di grandi opere infrastrutturali che impattano sulla logistica e sulla disponibilità di risorse a basso costo, come energia ed acqua.

Anche rispetto a queste problematiche il Governo sta dando risposte ed il settore agricolo si trova oggi di fronte alla possibilità di rivoluzionare il proprio ruolo: da settore che utilizza risorse strategiche per il Paese e per la qualità della vita dei cittadini a settore che produce e riproduce tali risorse.

Gli impegni in ambito internazionale sulle questioni ambientali (protocollo di Kyoto) rendono strategici il settore agricolo e forestale in una crescita sostenibile del Paese e danno spazio a nuove attività imprenditoriali. Anche qui occorre investire in ricerca innovazione e capitale umano e nella creazione di sinergie tra pubblico e privato e tra i diversi settori economici. Obiettivi che divengono prioritari sia per le imprese, per le istituzioni che operano nel settore e per l'Amministrazione.

Il lavoro che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi, nell'attuazione della Riforma della PAC e nel rendere operative le norme e gli strumenti contenuti nei decreti legislativi, deve essere orientato proprio a questi obiettivi così da mettere a disposizione di un settore, già profondamente cambiato rispetto al passato, strumenti amministrativi e servizi adeguati a confermarlo nel suo ruolo di motore di sviluppo per il Paese.

## 6 ALLEGATI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI	AZIONI
Accrescere la competitività delle imprese agricole e agroalimentari	Riqualificazione dell'impresa e dei suoi fattori di produzione	Coordinare ed armonizzare le disposizioni relative all'imprenditore agricolo in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228 ("legge di orientamento"), con la normativa tributaria e previdenziale.
		Favorire il ricambio generazionale delle imprese agricole e agroalimentari.
		Favorire la crescita delle dimensioni delle imprese agricole.
		Favorire l'accesso all'informatizzazione.
		Politiche in favore della ricerca e della formazione.
	Riduzione dei costi	Riduzione del costo dei carburanti e dei costi energetici.
		Mettere appunto nuovi meccanismi atti a gestire il rischio d'impresa.
		Potenziare e sviluppare il sistema delle infrastrutture
	Regolazione dei mercati: organizzazione economica delle imprese e tutela della concorrenza	Sviluppare adeguati soggetti economici.
		Incentivare gli accordi di filiera.
		Garantire un corretto funzionamento dei mercati.
	Strumenti finanziari ed accesso al mercato dei capitali	Favorire una forte spinta all'innovazione finanziaria di nuovi operatori e nuovi strumenti idonei a dare una risposta alla difficoltà di reperimento, da parte delle imprese agricole, agroindustriali e agroalimentari, delle più adeguate forme di finanziamento del proprio fabbisogno e di accesso al mercato dei capitali.
	Riordino della fiscalità	
Previdenza		



<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	<b>AZIONI</b>
Valorizzare la specificità della nostra agricoltura: <i>dalla qualità del prodotto alla qualità del sistema</i>	Garantire ricadute di reddito e di immagine su tutti gli attori delle filiere produttive coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Razionalizzare e aumentare l'efficacia delle attività istituzionali, attraverso un deciso rafforzamento delle strutture ministeriali preposte ed il coinvolgimento diretto degli enti strumentali;</li> <li>-Realizzare sistemi di tracciabilità del prodotto, per garantire la sicurezza alimentare;</li> <li>-Incentivare l'adeguamento tecnico finalizzato al miglioramento qualitativo in termini di caratteristiche intrinseche delle materie prime legate al genoma degli animali e delle piante;</li> <li>-Promuovere la strutturazione di distretti economici intorno ai quali si concentrino operatori legati da comuni interessi e da una competenza generalizzata sulle modalità di produzione, anche attraverso la creazione/rafforzamento di "Consorzi di Tutela";</li> <li>-Incentivare l'adozione all'interno di tali distretti di programmi di carattere strutturale e di adeguamento tecnico finalizzato al miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di sicurezza igienico-sanitaria, caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali del prodotto commercializzato;</li> </ul>
	Garantire il consumatore migliorando il grado di trasparenza e di efficienza delle strutture di controllo e di certificazione (pubblici e privati) e nel sistema volontario	
	Ridurre i costi che l'introduzione della qualità documentata e certificata richiede ai produttori	
	Razionalizzare/promuovere sistemi di tracciabilità di filiera comuni e condivisi, in grado di garantire il consumatore sia in termini di sicurezza igienico-sanitaria sia sull'origine dei prodotti	
	Minimizzazione dei rischi nei sistemi produttivi	

	<p>Assicurare la consapevolezza del consumatore circa le funzioni e le modalità dei sistemi di controllo e di certificazione, rendendo comunque evidente la differenza tra sistema cogente e sistema volontario</p>	<p>nutrizionali del prodotto commercializzato;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Completare la disciplina dei Consorzi di tutela delle denominazioni di origine dei prodotti fornendo strumenti idonei all'attuazione dei compiti di tutela e di valorizzazione attribuiti loro dall'articolo 14 della legge n. 526/99 e all'evoluzione della normativa in materia di opere dell'ingegno; rivedere inoltre la disciplina relativa al biologico; rivedere la legge n. 164/82;</li> <li>-Politiche in favore della montagna e delle aree svantaggiate;</li> <li>-Ricerca scientifica e tecnologica. Uno degli obiettivi principali delle istituzioni della ricerca scientifica nel settore agroalimentare deve essere la creazione di una nuova generazione di tecnologie biologiche, informatiche ed organizzative, coerenti con la strategia della qualità, della sicurezza alimentare e del mantenimento delle specificità territoriali anche al fine di supportare la riorganizzazione delle imprese agricole e agroalimentari in distretti di qualità;</li> <li>-Rafforzare la vocazione all'internazionalizzazione attraverso un approccio di tipo sistematico al fine di utilizzare la leva della promozione come strumento di politica economica in grado di sviluppare un circuito virtuoso capace di generare un orientamento delle strategie di produzione volto all'eccellenza;</li> <li>-Realizzare programmi di promozione, di comunicazione e di supporto alla commercializzazione di tipo sistematico in grado di conferire agli operatori un bagaglio informativo aggiornato per affrontare le sfide del mercato e di orientare il consumatore verso l'apprezzamento e il riconoscimento di prodotti alimentari italiani che, per caratteristiche intrinseche di lavorazione, provenienza e contenuto organolettico, possono essere definiti di qualità;</li> </ul>
--	---	--

<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	<b>AZIONI</b>
La riforma della pubblica amministrazione	Semplificazione amministrativa	L'anagrafe delle aziende agricole, con il relativo codice, e la carta dell'agricoltore, consentono di avviare un processo di semplificazione amministrativa.
		L'interscambio informativo tra centro e periferia (regioni ed enti locali) secondo gli standard previsti dall'AIPA per la rete unitaria della P.A.
		Centri di Assistenza Agricoli (CAA).
	Sistema nazionale di innovazione	Riformare le reti di ricerca pubblica al fine di ottimizzare la ricerca applicata finalizzandola al sistema delle imprese e raccordare l'offerta con la domanda di ricerca.
		Favorire partecipazione e ruolo di imprese e Regioni nei programmi di ricerca migliorando l'organizzazione dell'assistenza tecnica.
	Riorganizzazione degli enti	

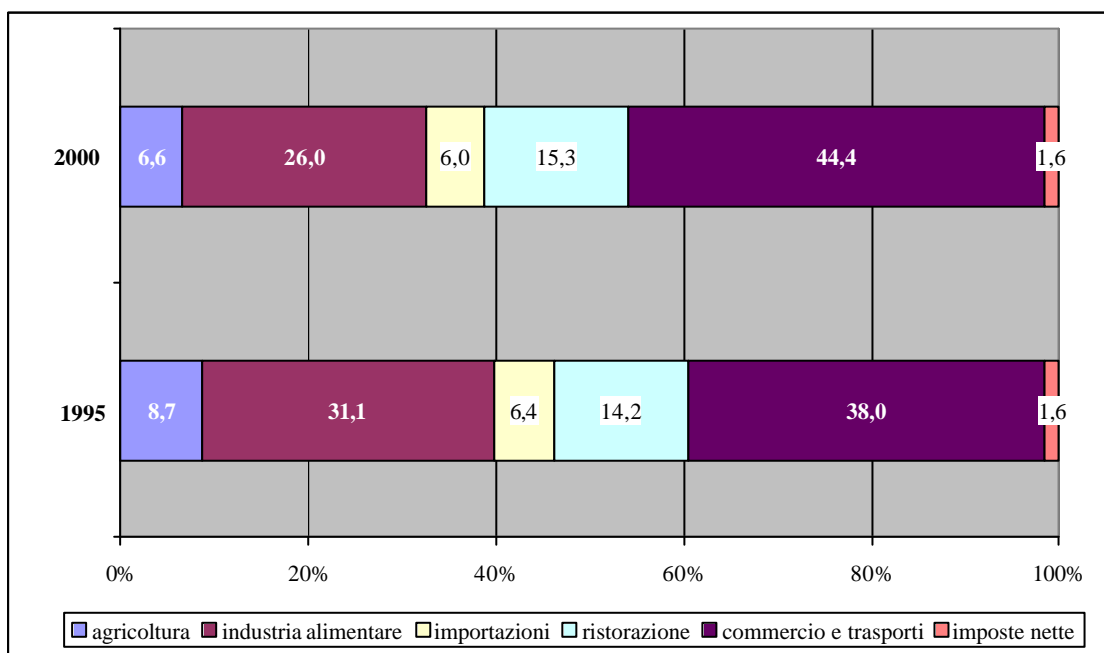
**La dimensione economica dei settori agroalimentari nel 2002 - valori a prezzi correnti di mercato**

	<b>Produzione</b> (milioni di euro)	<b>Valore aggiunto</b> (milioni di euro)	<b>Occupati totali</b> (migliaia di unità)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.299	27.756	1.113
Industria alimentare*	103.342	32.921	504
Ristorazione	58.555	30.044	905
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>205.196</b>	<b>90.721</b>	<b>2.521</b>
<b>Totale economia</b>	<b>2.410.111</b>	<b>1.260.428</b>	<b>24.009</b>

\* Incluso il tabacco

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

**La catena del valore alimentare, 1995-2000**



## 6.1 Le azioni per lo sviluppo del settore agroalimentare

<b>LE AZIONI SUL CONTESTO</b>		
	<i>Cosa è stato fatto</i>	<i>Cosa stiamo facendo</i>
Aumentare la trasparenza dei mercati e regolamentarli	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge delega</li> <li>- Riforma dei bollettini prezzo (CCIAA)</li> <li>- Comunicazione istituzionale ed educazione alimentare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Norme etichettatura</li> <li>- Norme sulla promozione</li> <li>- Norme sulla regolamentazione dell'offerta prezzi</li> <li>- Comunicazione e informazione</li> </ul>
Rafforzare le infrastrutture ed i servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano per le risorse idriche</li> <li>- Potenziamento SIAN</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento dei sistemi informativi</li> <li>- Piano per il risparmio energetico</li> <li>- Logistica</li> </ul>
Dare basi scientifiche e attribuire un valore alle esternalità del settore agricolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Finanziaria Made in Italy</li> <li>- Progetti di ricerca finalizzati (progetto qualità)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano per la ricerca:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- qualità alimentare;</li> <li>- contributo ambientale dell'agricoltura;</li> </ul> </li> </ul>
Rafforzare i controlli e gestire il rischio e le calamità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituzione dell'Authority</li> <li>- Legge delega</li> <li>- Fondo per le calamità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riorganizzare i controlli</li> <li>- Rete per la gestione del rischio alimentare</li> </ul>

## LE AZIONI PER LE IMPRESE

	<i>Cosa è stato fatto</i>	<i>Cosa stiamo facendo</i>
Migliorare la mobilità e l'accesso ai fattori della produzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.lvo in attuazione della delega:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Compendio unico</li> <li>- Giovani</li> </ul> </li> <li>- Fondo per l'irrigazione ed il risparmio energetico.</li> <li>- Pacchetto fiscale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dare seguito alla delega</li> <li>- Regolamento di attuazione per gli investimenti in irrigazione e risparmio energetico</li> </ul>
Interventi per lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione negoziata</li> <li>- Contratti di filiera</li> <li>- ISMEA-Sviluppo Italia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Specializzazione e finalizzazione degli strumenti relativamente a:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Distretti</li> <li>- Filiere nazionali</li> <li>- Nuove imprese/forme contrattuali per integrazione verticale dell'impresa agricola</li> </ul> </li> </ul>
Strumenti per l'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buonitalia spa</li> <li>- Corridoi verdi e partenariato euro-mediterraneo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'inserimento della politica alimentare nella politica estera italiana</li> </ul>
Rafforzare la capacità negoziale degli agricoltori nelle filiere	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge delega</li> <li>- Ridefinizione delle OP</li> <li>- Tutela mercati locali</li> <li>- Tracciabilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento delle OP</li> <li>- Legge su accordi interprofessionali</li> <li>- Accordo quadro con GDO</li> </ul>

**LE AZIONI PER IL SISTEMA**

	<i>Cosa è stato fatto</i>	<i>Cosa stiamo facendo</i>
Sviluppare il mercato assicurativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fondo di riassicurazione</li> <li>- Polizze multirischio</li> <li>- Riordino legge 185/.92</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- passare dalla fase sperimentale alla fase di mercato</li> </ul>
Sviluppare il credito e nuove modalità di accesso ai capitali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riordino e ammodernamento strumenti finanziari per l'agricoltura</li> <li>- FIG Fondo interbancario di garanzia</li> <li>- Fondo capitale di rischio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dare operatività agli strumenti secondo modalità che consentano di coordinare gli strumenti nazionali e regionali</li> <li>- Incentivare la partecipazione di capitali privati agli investimenti nei settori agricoli ed agroalimentari</li> </ul>
Favorire la ricerca e l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano di ricerca per il mezzogiorno</li> <li>- CRA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio CRA</li> <li>- Incentivare la partecipazione delle imprese ai progetti di ricerca</li> <li>- Stimolare la creazione di centri di eccellenza per la ricerca ed il trasferimento tecnologico anche a carattere settoriale</li> </ul>
Fornire gli elementi informativi e di analisi di scenario sugli andamenti dei mercati europei ed internazionali e sulle attese dei consumatori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione istituzionale</li> <li>- Osservatori per il monitoraggio dei mercati internazionali</li> <li>- Educazione alimentare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio internazionale dei mercati</li> <li>- Rafforzare la comunicazione e l'educazione alimentare</li> </ul>